

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all' Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.---
» a domicilio	» 22	» 11.50	» 7.---
Per tutta l'Italia franco di posta	» 24	» 13.50	» 8.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le ASSOCIAZIONI SI RINNOVANO:
Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1461

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città Centesimi cinquanta
fuori » notte
Numero arretrato centesimi cinquanta

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 20 la linea.
Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 24 aprile.

Vecchie astuzie

È opinione di molti che la voce fatta correre dagli organi ministeriali, di un prossimo scioglimento della Camera dei deputati, non sia che una delle solite vecchie astuzie del Depretis per carpire il voto di fiducia, ch'egli domanderà al bilancio dell'interno, a quei deputati, che, quantunque disposti a dargli il voto, non lo faranno per paura di non essere più rieletti.

In questo modo il vecchio di Stradella spera di salvare da imminente naufragio la barca ministeriale, che fa acqua da tutte le parti.

Non si può negare che l'ancoraggio ben scelto, e che all'opera di salvamento incorreranno volentieri tutti coloro, che hanno paura di naufragare col ministro.

Sarà tuttavia un salvamento molto precario, essendo difficile che il gabinetto possa sottrarsi alla meritata condanna.

In ogni caso è assai deplorabile veder condotta la politica di un grande paese con arti così meschine.

In Francia

Non appena riaperte, le Camere francesi ci danno il solito trattamento d'incidenti rumorosi, e di clamorosi scandali.

Senato e Camera vanno a gara a chi ne fa di più grossi.

La legge naturale segue d'altronde anche in Francia, come in tutti gli altri paesi, che si trovano in condizioni analoghe, il suo corso.

Dovunque lo spirito di parte predomina sulla ragione e sul diritto, non si può aspettarsi altro da quello che tutto giorno vediamo.

Succede in Francia, nel campo parlamentare, ciò, che vediamo qui da noi. Le divisioni nella maggioranza re-

pubblicana somigliano ai frazionamenti della nostra maggioranza progressista. Però, come cessano le prime contro il pericolo di una coalizione delle forze conservatrici, così scompaiono momentaneamente i secondi, se la nostra opposizione di destra può creare un qualche imbarazzo.

Qua e là per conseguenza si vive e si governa per forza negativa, (diciamo governa per modo di dire) e si è necessariamente incapaci a far nulla di bene.

Gli incidenti di giovedì scorso al Senato e alla Camera di Francia sono la prova lampante di questa condizione infelice di cose.

Al Senato Crayon-Lafour toccò un punto delicatissimo, quello cioè della rimozione di parecchi ufficiali dell'esercito per opinioni politiche. Non è difficile indovinare quali siano stati gli ufficiali specialmente colpiti da questa misura draconiana: legittimisti e bonapartisti, ma più questi, che quelli.

Alle ragioni dell'interrogante il ministro non oppose che la ragione di Stato, quella ragione sempre invocata per soffocarne ogni altra, e la maggioranza del Senato approvò l'opera del ministro.

Alla Camera, un deputato bonapartista, il Godelle, interpellò il ministro dell'interno sulle cause della dimissione di Journault, e sulle magagne amministrative dell'Algeria; e il ministro ha risposto con vuote banalità, contro le ragioni evidenti dell'interpellante; ma questa era un bonapartista, bisognava quindi, prima chiamarlo all'ordine, poi espellerlo dalla Camera, e poi dichiararsi soddi fatti delle parole del ministro.

Ma bisogna risalire alla causa vera del baccano, e lo facciamo in due parole.

Governatore dell'Algeria è Alberto Grévy, fratello del Presidente della Repubblica. I Repubblicani declinano con-

tro i favori di famiglia, e contro il nepotismo finché si tratta dei loro avversari; però anche questa, come tante altre delle loro dottrine, fa un improvviso volta faccia quando si tratta di sé medesimi, dei loro parenti, e dei loro amici.

Alberto Grévy, nella sua qualità di governatore, aveva stabilito con una impresa costruttrice di ferrovie un capitale per la linea di congiunzione fra Costantina e il mare, attraversando i centri più importanti del possedimento algerino.

Il capitolo assicurava, come dagli specchi resi di pubblica ragione, vantaggi enormi all'impresa costruttrice. Se non che Journault, Segretario Generale del governatore Grévy, ebbe mezzo nel frattempo d'iniziare trattative con altra Società costruttrice, i patti della quale, in confronto di quelli offerti dalla prima, facevano risparmiare allo Stato dei bei milioni. Allora l'impresa, che aveva trattato con Grévy cominciò a ribassare le sue pretese di 5 milioni, ma col nuovo contratto proposto da Journault se ne risparmiavano altri 13.

Un bel mattino Grévy ordina, con una specie di ukase, al suo segretario di rompere ogni altra trattativa, e di approntare gli atti per la conclusione definitiva sulle basi del primo contratto.

Journault ricusa di prestarsi ad un'opera, da lui ritenuta rovinosa per lo Stato, si dimette da Segretario, e pubblica sui giornali la storia del fatto, colle cause specificate delle sue dimissioni.

L'essere, come abbiem veduto, viene dinanzi alla Camera; ma fatalmente vi è venuto per bocca di un deputato bonapartista, del Godelle. Bisognava chiudere quella bocca, e fu chiusa.

Journault, che ha già fatto risparmiare alla pubblica finanza 5 milioni, e il suo avvocato hanno torto.

Il fratello del Presidente della Repubblica fece l'interesse della Repubblica, e non vi fu alcun repubblicano, che osasse negarlo.

L'interrogazione Cavallotti

Sempre lontani dal censurare i governanti per solo spirito di opposizione, lo siamo tanto più quando si tratta della loro condotta nei rapporti coll'estero, perchè in questo caso la censura può avere un'eco, che non è certamente nei nostri desideri, e che torna pregiudizievole agli interessi del paese.

Questa riserva, che tutti approveranno, non deve però essere spinta fino al segno da coprire col silenzio anche quegli errori madornali, che tutto il mondo vede da sé, anche se la stampa si astenesse dal parlarne, perchè allora se ne avrebbe un altro dannoso effetto: quello di far credere che l'opinione pubblica scusi, o, peggio ancora, condivida gli spropositi di chi governa.

Quel silenzio, che in certi casi è un dovere, diventa in certi altri una colpa.

Il caso della interrogazione Cavallotti sarebbe uno di questi ultimi, e perciò intendiamo parlare.

Il nostro corrispondente ro-

mano, trattenendosi su questo argomento, ha giustamente approvato, colla imparzialità, di cui egli si è sempre fatta una legge, ciò che il ministro Cairoli disse riguardo alle dichiarazioni del governo austriaco sullo sfratto dell'onorevole Cavallotti. Cairoli non poteva mettere in dubbio la verità di quelle dichiarazioni, perchè un governo non tratta coi funzionari locali di un altro governo, ma coi ministri del medesimo, e perchè sarebbe uno sconvolgimento delle regole del diritto internazionale un sistema diverso.

Fin qui non si può avere nulla in contrario, ed ogni dimostrazione diventa superflua, trattandosi di una questione di massima proprio elementare.

Dove comincia il torto, e torto gravissimo, del ministro Cairoli è di non essersi attenuto a questa regola, felicemente dapprima invocata, nelle successive sue spiegazioni, e di non averne accettato il corollario. Egli si abbandonò invece ad una calorosa requisitoria contro la polizia di Trieste, che, interpretando male il regolamento austriaco, avrebbe, collo sfratto del Cavallotti, commesso un abuso.

Sicuramente l'abuso della polizia c'era, se quanto essa fece, contro un rappresentante della Camera italiana, fosse stato di

suo capo. Ma siccome risultò chiarissimo che a Vienna non si disse il vero, quando si affermò all'ambasciatore conte de Robilant, che il governo centrale ignorava l'ordine di sfratto, la colpa dell'abuso risale a quel governo, e non alla polizia di Trieste, la quale non è stata che meccanica esecutrice di ordini venuti dall'estero.

Abbiamo dunque il caso d'un ministro degli esteri italiano, che in un affare delicatissimo come questo, in un affare di decoro nazionale, si è acquetato alle dichiarazioni di un governo, che risultano evidentemente mendaci, e che poi se la prende in piena Camera colle autorità dipendenti da quel Governo.

Se l'on. Cairoli era persuaso che la polizia di Trieste avesse errato, perchè non pretese dal conte Haymerle che fosse punita?

L'aver invece il ministro Cairoli censurata così aspramente quella polizia in piena Camera, scagionando il governo di Vienna, produce l'effetto di uno, che, messo alla porta dal padrone, non potendo far altro si sfoga colla livrea incontrata nell'uscire.

Non sappiamo se l'Italia sia scesa così basso da contentarsi di ministri, che sono messi alla porta da ministri di un governo

APPENDICE 20) del Giornale di Padova

MARIANNA

ROMANZO

di G. SANDEAU

Sopra un divano giacevano dei libri, delle carte da musica: alcuni album erano gettati sopra una tavola intarsiata, fra scatole di latta e di palissandro. La decorazione del camino era composta di alcuni oggetti d'arte, il frontone di esso era velato da gerani e da camelie: la primavera che alloggiava nel tempio dell'inverno. Dalle tende, dai mobili, dalle cortine, sfuggiva non so quale emanazione più balsamica, più inebriante della mirra, profumo senza nome che la donna lascia nei luoghi da essa sola abitati.

Come fu entrato in quell'asilo, il signor Belnave dimenticò subito la piccola causa che ve lo aveva condotto, aprì una scatoletta di palissandro e sollevò i fazzoletti che conteneva; dai quali esalò un profumo che risvegliò in lui vaghe sensazioni di felicità e di voluttà. Rivolgendosi, vide sul marmo del camino uno scudiscio a manico d'oro cesellato, incrostato di turchesi, accanto ad un mazzolino di anemoni; un cappello da amazzone dimenticato sul tappeto non era stato tirato su, e Belnave rimediò alla negligenza da quell'uomo

ordinato ch'egli era. Vi ha nell'aspetto d'un cappello tutta la fisionomia della persona che sul portarlo.

Risollevando quello di sua moglie, il signor Belnave con una rapida intuizione intravede sotto le sue falde, delle onde di capelli disciolti cadenti intorno ad una fronte divina, due occhi neri dalle caste fiamme, un naso aquilino e fiero e tutta quella nobile testa che sembrava attendere un diadema, e non potè trattenersi dal pensare che sua moglie era molto bella. Prese allora il guanto, che aveva deposto sul marmo del camino, lo guardò e riguardò con compiacenza e fini col dire a sé stesso che sua moglie aveva una manina adorabile; accostò alle labbra il mazzolino di anemoni e senza pensarvi ne baciò i petali avvizziti. A costo di sciupare i libri, si sdraiò sul divano e fissò lo sguardo nel luccico bianco di Marianna. Era l'ora dei mezzodi tiepido era l'aere, il fogliame immobile, gli uccelli senza voce, i fiori chiudevano le loro corolle ardenti, gli insetti dormivano sotto l'erba crepitante ai raggi del sole.

Belnave si levò bruscamente, fece due giri nella camera e tornò a sedere. Aveva preso uno degli album che erano sulla tavola smaltata, l'aprì a casaccio e gli venne sott'occhi una veduta della Creuse; era il castello di Vieilleville col suo tetto di tegole muscose, le sue torricelle vatte di edera, la sua terrazza ombreggiata di vecchie quercie ed i suoi giardini schierati lungo la collina. Ai piedi scorreva il fiume, prima schiumoso e gorgogliante contro i sassi del suo letto, poi limpido e chiaro, così che pareva dormisse sopra una sabbia

fina e dorata. La cutrettola, amica delle belle acque, correva sui ciottoli del greto; le anitre mostravano attraverso i giunchi le penne lucide, e il mulino pareva nascosto sotto i salici. Più selvaggio era l'aspetto della riva opposta Giovenche magre pendevano ai fianchi della montagna, aride rupi levavano le teste calve sopra le vordi felci, e qua e colà verdi steli digitali ergevano dalle finestre le loro campane porporine.

Questo paesaggio spirava tutta la melanconia dell'autunno; le tinte ne erano tristi e si sentiva che il penello aveva dovuto arrestarsi fantasticando sulla balza di quei colli. L'anima dell'artista si rivelava confusamente sotto quel cielo bigio. Il signor Belnave stette un pezzo in contemplazione innanzi all'immagine di quei luoghi che conosceva così bene. Gli è là ch'egli aveva visto per la prima volta Marianna, quand'ella sfuggiva appena alle gioie dell'infanzia; gli è là che l'aveva sorpresa un giorno mentre bagnava i suoi piedini d'alabastro nelle onde della Creuse, ed è per quel sentiero sinuoso ch'ella se n'era fuggita, gazzella spaventata, lasciando sulle rive due pantofole di velluto nero, nelle quali i piedi della Generentola si sarebbero trovati allo stretto. Il suo cuore si commosse a quei ricordi.

I mariti in generale amano le loro mogli come la salute: ed è solo quando ne sono privi che riescono ad apprezzarle. Il signor Belnave si stupì di essersi potuto indurre a separarsi dalla sua. Gli tornarono in mente le mille grazie di Marianna troppo a lungo neglette. Fece un ritorno al

passato; e si accusò di non aver saputo degnamente apprezzare i tesori che gli aveva accordati il cielo. Rammentò con delizia le gioie che avevano preceduto i primi giorni del matrimonio, e pensò con dolore che non ne aveva abbastanza alimentato la sorgente.

Con inquietudine, e fors'anche con rimorso, pensò se la vita a cui aveva condannato Marianna fosse in rapporto coi gusti di lei e rispondesse alla sua giovinezza; se il suo affetto per lei non fosse stato talvolta troppo arido e troppo povero, se non avesse imprudentemente significato l'amor suo alle cure delle sue ricchezze. Si ricordò delle malinconie di Marianna, e credette d'indovinarne i motivi; pensò alla sera in cui aveva trovata in quella medesima camera, piangente, su quel letto, ed intravede con terrore la causa delle lagrime. Si sentì colpevole e rimpiansè i tanti giorni perduti per la vera felicità. Poi disse a sé stesso ch'era in tempo ancora, e promise all'avvenire la riparazione del passato prese l'impegno solenne di vincere con costanti sforzi la soverchia gravità e la rigidità eccessiva del proprio temperamento, di costringere il suo affetto a dare acque meno tiepide e più copiose. Poi cercò distrazioni alla noia di sua moglie, risolvette di variarne l'uniformità della sua esistenza, di toglierla alla sua solitudine in cui si consumavano i suoi begli anni; per la prima volta forse il suo spirito, aprendosi alla fantasticheria poetica, s'avventurò sull'ali dell'immaginazione ad inseguirne le chimere.

Erano passate due ore, ed egli stava

ancora al medesimo posto, colla testa rovesciata sulla sponda del divano, colla gamba dritta che dondolava sulla manca, coll'alto sulle ginocchia, e la mano sull'alto, e il pensiero immerso in una meditazione voluttuosa. Siccome il movimento che aveva impresso alle sue idee, dolce e lento talvolta, talvolta rapido ed impetuoso, accade che l'alto scivolando dalle dita che appena lo trattenevano, cadde. Molte carte ne uscirono, e la brezza, che entrava dalla finestra, le disperse per la camera col rumore di foglie secche. Quel rumore trasse Belnave dalla sua fantasticheria. Si levò in piedi, e vedendo i fogli sparsi che volteggiavano intorno a lui, si curvò per raccogliarli. Li risollevò ad uno ad uno, coll'indolenza dello scolaro che taglia la sua penna prima di porsi all'opera. Erano per la massima parte schizzi, pastelli, impressioni fuggitive fissate sulla carta velina, attraversando le valli del Bigorre.

Segretamente lusingato del talento di sua moglie, il signor Belnave esaminava ogni cosa con curiosità fanciullesca. Fra i molti fogli che gli passarono sotto gli occhi, all'improvviso fermò la sua attenzione lo schizzo d'un ritratto gettato con negligenza in un angolo d'un cartone; e sentì un brivido doloroso, prima ancora che il suo pensiero avesse dato un nome a quel volto. Era un ritratto d'uomo, dalla fronte larga, dallo sguardo fiero, dalle labbra sottili, appoggiato in atto pensieroso ad una mano sottile e delicata. Dopo alcuni istanti d'inquieti esitazione, il signor Belnave riconobbe Giorgio Bussy. Una

nuvola gli velò la fronte, gli si contrassero le sopracciglia. Perché? Egli medesimo non l'avrebbe saputo dire. La diffidenza e la gelosia non erano mai arrivate a quel nobile cuore; soffrì egli, non solo senza cercare di rendersi conto del proprio male, ma fors'anco senza averne coscienza.

Dopo d'averlo contemplato alcuni istanti con indicibile espressione di malessere, depose il cartone nell'album, e finì di radunare le ultime carte disperse. In mezzo ad esse erano molte lettere che ripose discretamente nel loro asilo. Non ignorava che Marianna aveva una corrispondenza assidua e non si era mai sognato di contrariarla nelle sue abitudini epistolari e nemmeno di sottoporla alla menoma inquisizione.

Un'ultima lettera giaceva sul tappeto ed il braccio del signor Belnave si allungò per afferrarla, quando l'alito del vento, passando per i fogli, li soffiò via perfidamente, e li spinse con uno strofinio lungi dalla mano che gli afferrava. Senza cercar di vedere, il signor Belnave intravede il carattere, credette di riconoscerlo e con un movimento naturale seguì le linee che sembravano battersi di lui. Gli occhi suoi non lo avevano ingannato; era ben quella la scrittura di Bussy. Impallidì e gli si strinse il cuore. Perché? non lo sapeva egli stesso. Più d'una volta, Bussy aveva scritto palesemente a Marianna. Perché dunque il signor Belnave si sentì turbato dinanzi a quella lettera, che sua moglie gli aveva forse dato da leggere? La prese, e la stropicciò istintivamente fra le dita.

(Continua)

straniero, e che credono cosa dignitosa prendersela cogli agenti subalterni di quel governo.

D'altronde non ci farebbe meraviglia se il disgustoso incidente lasciasse a Vienna uno strascico di malumore, ad onta che qui siasi docilmente inghiottita la pillola.

C'è un proverbio veneto, che vale tant'oro, e dice: *rispetta el can per el paron*. Chi assicura che a Vienna non si domandino: Che diritto ha il signor Cairoli di censurare ufficialmente le autorità austriache?

A questo si aggiunge una dose di canzonatura, che fa traboccare il vaso, s'egli è vero che la polizia di Trieste avesse ordine di non comunicare il decreto di revoca dello sfratto, se non mezz'ora dopo che il Cavallotti era partito.

C'è un bel rimedio a tutto ciò, suggerito ieri da un foglio progressista, un rimedio perchè il vaso della pazienza italiana non trabocchi davvero.

Si dia l'incomodo l'onorevole Cavallotti di tornare a Trieste, e vedremo che cosa succede.

È una specie di prova del fuoco, ma per certe situazioni non vi sono proprio altre prove possibili.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 22. — L'Avvenire, riferendo che si tenne Consiglio di ministri aggiunge:

La questione dello scioglimento della Camera si può dire all'ordine del giorno.

Leggiamo nel Quotidiano:

Il procuratore del Re, corre voce abbia chiamato a sé la questione Pierantoni.

Se la notizia fosse vera, ce ne congratuleremmo con la giustizia.

Le spiegazioni date dall'onorevole Pierantoni, le violenze di cui ha minacciato la stampa, inducono l'opinione pubblica a reclamare che la legge sia eguale per tutti.

Al di sopra del partito, poniamo la moralità e chiediamo non si appellisca una faccenda così scandalosa.

In seguito a deviamiento della macchina il treno diretto di Firenze giungeva questa mattina in Roma con un ritardo di circa 4 ore.

La distribuzione del corriere agli uffici postali ha avuto luogo dopo mezzogiorno.

NAPOLI, 22. — La Principessa imperiale di Germania è partita oggi per Roma. Fu salutata alla stazione dai consoli e da parecchi signori napoletani.

Stessa il club alpino nominerà la Commissione incaricata di raccogliere le offerte per la spedizione al polo antartico.

L'assessore, principe Ruffano, è partito oggi per Torino onde rappresentarvi la città nostra alla mostra artistica.

MILANO, 22. — Leggesi nel Pungolo: La principessa Teresa di Baviera e il fratello del Re di Portogallo giunsero a Milano ieri sera alle ore 9,35 nel più stretto incognito, provenienti da Genova, e presero alloggio all'albergo Cavour.

Si fermeranno a Milano pochi giorni. Quest'oggi, giravano per la città.

Il Principe viaggia sotto il nome di conte di Bantz. Il seguito dei principi è assai numeroso.

MODENA, 22. — La Società dei colombicoltori modenesi a promuovere e migliorare l'allevamento dei colombi messaggieri e trigonini ha stabilito di concedere quattro premi d'onore per i colombi viaggiatori che più si distinguono nelle gare che avranno luogo il 18 agosto p. v. in voli da gara, ed altri premi ai migliori gruppi di colombi trigonini allevati nel 1880.

LIVORNO, 22. — La Gazz. Livornese reca:

Dopo il triste avvenimento di lunedì sera, la questura non ha cessato un momento dalle più attive indagini per rintracciare l'autore del reato.

Sappiamo che furono fatti alcuni r-

resti e che vennero sottoposte a minuzioso esame non poche persone; ma fino al momento in cui scriviamo, nulla è venuto a rischiarare il mistero in cui si avvolge il truce fatto.

GENOVA, 22. — Nello scorso mese di marzo arrivarono nel porto 489 bastimenti di tonnellate 143,715 e ne partirono 512 di tonnellate 170,096.

CALTANISSETTA, 20. — Togliamo da un telegramma del prefetto di Caltanissetta che la distruzione della flossera in quel di Resi procede alacremente, che la zona infetta è limitata a quindici ettari, e che i vigneti limitrofi, visitati, appaiono vegeti e sani.

VENEZIA, 23. — Sono in Venezia ed hanno preso stanza col loro seguito, all'Hotel Danieli, S. A. R. il conte di Fiandra fratello del Re dei Belgi, e la contessa sua consorte, nata Principessa Hohenzollern Sigmaringen.

(La Venezia)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 20. — Il ministero ha stabilito di dar subito corso alle interpellanze che gli saranno fatte alla Camera ed al Senato, affine di non intralciare la discussione degli affari.

Al Senato vi sarà l'interpellanza contro i decreti del 29 marzo, alla quale, lo si conferma, sono apertamente ostili Dufaure e Jules Simon.

Quanto allo scioglimento anticipato della Camera s'assicura che il governo ha stabilito d'attendere che per mezzo d'una discussione si determinasse secondo la costituzione francese la Camera debba sciogliersi dopo quattro anni o dopo la discussione di quattro bilanci. Finché, questa discussione non sarà fatta il governo agirà come se tal questione non fosse stata sollevata.

22. — Si ha da Parigi:

Il giornale bonapartista *l'Estafette* smentisce che la Principessa Clotilde, consorte del Principe Napoleone, abbia scritto una lettera in favore dei gesuiti.

Lo sciopero di 8000 tessitori di Lillebonne è provocato dalla riduzione del 10,00 sui salari minacciata dai padroni.

Se continuano lo sciopero 12,000 operai saranno senza lavoro.

GERMANIA, 20. — Da Mülhausen in Alsazia giunge ai giornali tedeschi la notizia assai grave che il governatore del Reichsland barone Manteuffel è partito per andare ad inaugurare il seminario cattolico di Zillesheim.

SPAGNA, 20. — L'Austria ha fatto notificare a Madrid che accettò di partecipare alla conferenza internazionale che è stata promossa dal governo spagnolo per gli affari del Marocco e che si svolgerà a Madrid il 15 maggio.

INGHILTERRA, 20. — Quantunque signori quale sarà il nuovo gabinetto, si fanno pronostici intorno alla politica che esso, seguirà all'interno ed all'estero. Quanto all'estero s'accenna sempre più l'idea che un gabinetto Gladstone non possa essere amico con l'Austria, se questa non si metta sulla via d'una politica savia e favorevole alla libertà degli Stati vicini.

È certo che i liberali inglesi non sono più come Bismarck favorevoli all'estendersi dell'autorità austriaca all'Oriente e se si crede a una lettera scritta da un *whig* a un uomo politico ungherese, pubblicata dal *Lloyd's Pest* bisogna aspettarsi ad un rinnovamento delle questioni relative alla Grecia, all'Armenia, alle riforme in Macedonia, alla liberazione di tutte le razze oppresse della Turchia.

È indubitato che lord Beaconsfield ha consigliato S. M. la regina ad affidare a Gladstone l'incarico di comporre la nuova amministrazione.

GERMANIA 21. — Le trattative fra il Governo e la Santa Sede sono ardate. Diceci che il principe di Bismarck non mostri molta premura per arrivare ad una soluzione. (Conservatore)

BELGIO, 21. — Mandano da Bruxelles: Il Governo è molto impressionato per l'ultima lettera del Santo Padre al vescovo di Malines.

Il signor Frère-Orban dichiara alla Camera essere a cognizione del Governo che vuol documento fu chiesto con pressioni e con insistenza da un ecclesiastico inviato espressamente dal Belgio. (idem)

RUSSIA, 21. — Mandano da Pietroburgo:

Il principe Gortschakoff è sempre in pericolo di vita. Si parla del signor de Gier e del principe Dondoukoff come possibili successori. (idem)

AUSTRIA-UNGHERIA, 20. — Si conferma, da buona fonte, che il ministero

non prenderà una risoluzione sulla crisi che dopo esaurito il bilancio.

Esso si sostiene, perchè i liberali centralisti hanno timore che la sua caduta non provochi un ministero assolutamente di destra in cui prevalgono assolutamente i clericali e i feudali. Molti giornali continuano a consigliare al Taaffe lo scioglimento della Camera. Colla Camera attuale, dice *N. Rodini Listy* si può ben fare della politica d'altalena, non della politica utile allo stato e alle diverse nazionalità.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 22 aprile contiene:

R. decreto 21 marzo che sopprime il comune di Colle Vaccaro, e lo unisce a quello di Contigiano nella provincia di Perugia.

Nomine per la rinnovazione dei Consigli circondariali e distrettuali di sanità del regno pel triennio 1880-81-82.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova, 24 aprile.

Sottoscrizione Lando. —

Fratelli Salmin L. 5.—

Summa precedente » 279.30

Totale L. 284.30

Il fatto di Brenta dell'Abbà

di cui a suo tempo abbiamo parlato nel nostro giornale — di cui si è occupata una corrispondenza da Piove, inserita nel *Opinione* e che fu causa di un vivo scambio di parole fra il ministro Depretis e l'onorevole Cavalletto alla Camera dei Deputati — ha trovato mercoledì, 21 corrente, la sua soluzione davanti il nostro Tribunale Correzionale.

Essendo trascorso qualche tempo dall'epoca in cui quel fatto avvenne, crediamo opportuno di riassumere i tratti principali.

Nell'ultima sera di Carnovale, una comitiva di persone si raccoglieva nella casa di certo Costante Frizzerin, in Brenta dell'Abbà, per sacrificare ad Euterpe e consumare balando la ore estreme del merituro — avendo però avuto la cura d'invitare anche due Carabinieri, per prevenire ogni possibili disordine.

E parava che tutto dovesse procedere tranquillo.

Ma verso le 8 1/2 si presentavano a quella casa certi Mantovani Girolamo, Mantovani Giuseppe, Mantovani Antonio, Perdon Giordano, Bombin Felice, Meneghini Antonio, Zatti Nicodemo, Agostini Luigi (oderni imputati) ed altri, chiedendo d'entrare.

Non era il caso del *pulsate et aperietur*, giacchè quei signori dovettero picchiare a lungo ed invano.

Finalmente — siccome persistevano con accanimento — la porta s'aperse e comparvero sulla soglia i Carabinieri, i quali — a nome dei padroni — annunciarono ai chiedenti che non intendevansi punto di permettere loro l'accesso alla festa.

Da qui sorse un battibecco piuttosto energico, fra le parti; e v'ebbe anche qualche violenza. Poi la porta fu chiusa di nuovo, rimanendo i Carabinieri nell'interno a custodia della casa.

I ripulsi non stettero paghi di quel trattamento, e radunatisi in una prossima osteria — si partirono di là per andare all'assalto della casa vietata.

È risultato al dibattimento che coloro spinsero e forzarono la porta — spinsero e forzarono le imposte delle finestre al pianterreno — così che gli assediati dovettero puntellarle, perchè non cedessero all'alto. Non contenti di ciò, gli assalitori tirarono delle sassate e dei colpi di pistola — che lasciarono tracce visibili — ingiurando aspramente e provocando gli assediati.

L'assedio durò dalla mezzanotte fino quasi alle 6 antimi.

Tuttavia non si ebbero a deplore più tristi conseguenze per la prudenza usata dalle persone, che stavano all'interno, alcune delle quali furono seriamente impaurite dall'assalto.

Gli otto individui sunnominati erano chiamati a rispondere di attentata violazione di domicilio.

All'udienza però il P. M., rappresentato dall'avv. Bonomi, sostituito procuratore del Re, ravvisava negli avvenimenti narrati gli elementi della ribellione piuttosto che quelli della violazione di domicilio, perchè le violenze erano state commesse dopo che i R.R. Carabinieri avevano fatto constare di loro presenza, a tutela dell'ordine pubblico, e quella gente assaliva armata mano il luogo da loro difeso.

Gli avv. Valli e Venturini, difensori, combatterono il titolo più grave e perorarono affinché il fatto fosse ravvisato in più mite forma.

Il Tribunale ritenne il titolo di violazione di domicilio, ma — considerando la gravità delle imputazioni e delle circostanze concorrenti — sebbene non si fossero varcati i limiti dell'attentato, condannava:

Mantovani Girolamo a mesi 6 di carcere e a 100 lire di multa,

Mantovani Giuseppe a mesi 4 di carcere e a 51 lire di multa,

Perdon Giordano a mesi 3 di carcere e a 51 lire di multa,

Bombin Felice a mesi 3 di carcere e a 51 lire di multa,

Meneghini Antonio a mesi 3 di carcere e a 51 lire di multa,

Zatti Nicodemo a mesi 7 di carcere e a 100 lire di multa,

Agostini Luigi a mesi 4 di carcere e a 51 lire di multa, assolvendo il Mantovani Antonio.

Codesta sentenza dimostra all'evidenza che noi non avavamo punto esagerato, quando alzammo la voce per simili fatti, sovra i quali ci fu chi volle mostrare dello spirito, chiamandoli i fatti *carnovaleschi di Brenta dell'Abbà*.

C'era poco da ridere, a quel che pare, giacchè se i giudici non hanno cretuto di seguire il P. M. nel più grave appezamento giuridico, hanno però avuto tuttavia col' infliggere pene severe — quanta impressione lasciasse nel loro animo lo svolgimento delle risultanze processuali.

E pene severe devono indubbiamente considerarsi le inflitte, quando si sappia che il reato di violazione di domicilio è punito tutt'al più con un anno di carcere e 300 lire di multa, e che, nel caso in questione, bisognava discendere di due gradi, trattandosi di semplice attentato per tutti gli imputati, e per alcuni anche oltre i due gradi, non superando essi l'età d'anni 21.

Et de hoc satis.

Conferenze. — L'avv. Marin

lesse i r sera di *Goffredo Mameli*. Dobbiamo dichiarare che, per la fretta vertiginosa con cui l'avv. Marin pronunciò la sua parola, buona parte di essa sfuggì all'attenzione, che pure abbiamo procurato di mantenere sempre intensissima.

Ad ogni modo — prescindendo da alcuni principi affermati dall'egregio conferenziere e che non s'accordano coi nostri — il suo lavoro sul ventenne Tirteo d'Italia è riuscito una cosa assai pregevole per la forma ed il concetto, e massime per certe considerazioni e certi raffronti storici, che dimostrano nell'avv. Marin molta cultura ed un robusto criterio, anche per ciò che non s'attiene alle dispute forensi.

Il pubblico applaudì ripetutamente l'avv. Marin.

Società di Solferino e S. Martino. — La Società di Solferino e S. Martino è convocata in Assemblea ordinaria a Padova il giorno 28 aprile ad un'ora pom., nella Sala del Museo, per deliberare sugli argomenti che seguono:

1. Comunicazione della Presidenza relativa all'istituzione di premi per feriti nella campagna del 1859.

2. Proposta di modificazione allo Statuto.

Avendo l'Assemblea dell'8 gennaio corrente anno stabilito che le proposte variazioni venissero rese a cognizione dei soci qualche tempo prima della nuova riunione si traslirono qui di seguito.

Modificazioni allo Statuto della Società di Solferino e S. Martino.

Art. I. Immutato.

Art. II. Immutato, tranne quanto segue:

c) Tutti coloro, che chiederanno di esser soci, dovranno contribuire con non meno d'italiane lire cento.

Art. III. L'ente morale è investito del diritto di acquistare ad ogni titolo, riconosciuto dal Codice civile. Il resto immutato.

Art. IV. Immutato, tranne la seguente variazione: i consiglieri saranno 17 invece degli 11 attuali. I Consigli provinciali di Brescia e di Mantova hanno il diritto di nominare ciascuno un consigliere.

Art. V. Immutato.

Art. VI. Modificato come segue:

Il diritto d'amministrare l'ente morale spetta all'Assemblea dei soci.

In specie essa delibera:

a) Sul bilancio e sul conto.

b) Sulle riforme allo Statuto.

c) Sopra ogni altro oggetto, che non sia demandato alle attribuzioni della Direzione.

Art. VII. Il Presidente, ed in caso d'assenza o d'impedimento, uno dei vicepresidenti, ha la facoltà di rappresentare l'ente morale.

Alla Direzione compete:

a) Di dare esecuzione alle deliberazioni dell'Assemblea.

b) Di compilare tutti gli Atti di Amministrazione ordinaria, compresa la nomina del personale subalterno.

c) Di prendere le deliberazioni d'urgenza in ogni materia d'amministrazione straordinaria, salvo di riferire all'Assemblea nella prossima adunanza.

d) Di compilare i preventivi, di rassegnare il resoconto morale e finanziario all'Assemblea, la quale delibera dietro relazione di due revisori, ch'essa nomina ogni anno.

Art. VIII. Le prestazioni dei membri della Direzione sono gratuite. Verificandosi la necessità d'impiegato a stipendio, la Direzione propone all'Assemblea di stabilire l'importo del medesimo.

Art. IX. Immutato.

Art. X. La lettera d'invito ai Soci sarà spedita dieci giorni prima della convocazione.

Art. XI e XII. Immutati.

Art. XIII. Le Assemblee sono presiedute dal Preside, od in sua assenza da uno dei Vice-presidi.

Ogni deliberazione viene presa a maggioranza assoluta di voti.

Le deliberazioni dell'Assemblea sono valide qualunque sia il numero dei Soci regolarmente congregati.

Le modificazioni allo Statuto devono essere deliberate alla maggioranza di due terzi del presente.

Il numero dei Soci verrà constatato dalla Direzione nella relazione annuale.

Ogni Socio può farsi rappresentare da un altro Socio, anche a mezzo di semplice lettera.

Nessun Socio può avere più di cinque voti compreso il proprio.

Art. XIV, XV e XVI. Immutati.

Art. XVII. Qualora il numero dei cittadini Soci sia ridotto a meno di 100, la Direzione dell'Ente morale si devolgerà ipso jure al Municipio di Padova per la perenne conservazione degli Ossari e dei luoghi annessi.

La Giunta municipale s'intenderà surrogata nelle attribuzioni della Direzione, ed il Consiglio comunale eserciterà i poteri spettanti all'Assemblea dei Soci.

A tale effetto è dato potere alla Direzione di stipulare un regolare atto col Municipio di Padova.

Padova 18 aprile 1880.

LA PRESIDENZA.

Avvertenza. — Siccome per deliberare intorno a variazioni sullo Statuto occorre la presenza di un quarto dei Soci, così se un Socio non può intervenire, è pregato di mandare una lettera di procura, per il che basterebbe che firmasse la scheda e la inviasse, prima del 28 corrente, alla Direzione della Società di Solferino e S. Martino in Padova.

Ogni Socio può scegliere a rappresentarlo uno qualunque dei signori Soci qui sottò nominati, perchè sono sempre presenti alle nostre sedute, o chi altro crede meglio.

S'ugono i nomi:

Torelli conte Luigi, Breda Vincenzo Stefano, Cittadella conte Giovanni, Colletti Ferdinando, Frizzerin Federico, Legnazzi Enrico Nestore, Trieste Giacomo, Dozzi Antonio, Rocchetti Paolo, Breda Enrico, Fattori Luigi, Gallera Francesco, Moschini Giacomo, Miani conte Felice, Arrignoni Giovanni Battista, Sacchetto Andrea.

La Camera di commercio ed arti avverte che domenica 25 corrente alle ore 1 pom., nella sala della Camera stessa, coll'intervento del R. Prefetto della provincia, avrà luogo, in seduta pubblica, la distribuzione delle medaglie conferite a questi industriali all'Esposizione universale di Parigi 1878.

Furto di un busto. — Anche questa è da contar.

Non fra le tenebre, non nel silenzio della notte, ma quando tutti ci vedono, in pienissimo giorno, alle ore dieci di questa mattina, la mano di un ladro aprì comodamente la vetrina in Via Scalona, sotto il portico, dove stanno esposti gli oggetti di bronzo della rinomata fabbrica *Cebalchini*, e trafugò, senza che nessuno se ne accorgesse, il busto di R. Vittorio Emanuele, lo stesso busto che giorni sono stava esposto alla libreria Druker presso l'Università.

Per un colpo simile ci vuole dell'arditezza. L'ora, il luogo e particolarmente la vicinanza dell'Istituto di facoltà, che richiama la frequenza di molta gente, tutto insieme rende la cosa quasi incredibile.

Angelo di donna! — La moglie di un cancelliere di Pretura della Provincia di Caltanissetta, uccideva la sera del 10 corrente, il giovanotto Andrea Siracusa, con un colpo di fucile tiratogli a bruciapelo nell'occhio sinistro, per il solo motivo che costui ne conosceva la turpe condotta.

La signora... fu tosto arrestata.

Orrore! — Gravi sospetti fanno ritenere delittuosa la spaventosa esplosione con totale rovina di una casa in Alessandria di Piemonte, avvenuta l'altriieri 21, sotto le cui rovine rimasero morte dieci persone, molte ferite.

È orribile! dove si va?...

(Avvenire)

TEATRI e notizie artistiche

Società Danieli. — Ieri ebbe luogo l'annuncato trattamento musicale nella sala di questa società.

Facciamo una lode complessiva e si cerca a tutti gli esecutori del programma, i quali provarono i buoni risultati degli insegnamenti dell'egregio maestro Danieli.

Piacque specialmente la signora Clotilde Buratti, che cantò con molta grazia il Rondò finale della *Sonnambula*.

Egreiamente anche i signori Sertorio e Rizzo. — A quest'ultimo però consigliamo una maggiore economia dei mezzi vocali che possiede.

Il Conte Rosso di Ginevra. — Abbiamo ricevuto da Torino le notizie sulla prima rappresentazione del nuovo dramma di Giacomo il Conte Rosso eseguito dalla compagnia del cav. Cesare Rossi.

Il *Risorgimento di Torino* contiene questi particolari:

Splendidi teatri; il pubblico accorse
bella e innumerevole compagnia a
la corte al Conte Rosso, che, parve
segno del suo nome.

Lo si giudica da tutti lavoro alta-
mente superiore a tutti gli altri del
giacosa.

La rappresentazione terminò ch'era
passi l'una. Appena ci rimane tempo
riassumere in stile telegrafico la
serata.

Interesse crescente da cima a fondo,
commozione frequente, applausi e ac-
clamazioni unanimi, interminabili all'au-
tore, ad ogni fine d'atto.

È un successo vero, senza penome-
re, senza riserve di sorta — e spetta
quasi intero all'autore.

L'esecuzione assolutamente impari al
pregio e all'importanza del lavoro.

Facciamo eccezione dovuta e merita-
ta per la Pezzana, nobile e grande
attrice nel personaggio di *Bona di Bor-*
bone, per Cesare Rossi e per la Leigh
nelle piccole parti che facevano. Tutti
gli altri una compassione.

Allestimento scenico bellissimo.

Concerto. — La Musica del 39. mo
reggimento fanteria, suonerà domenica
23 aprile in Piazza V. E. dalle ore 11
alle 2 1/2 pom., (t. p.)

1. Marcia - Guido Monaco - Cap-
pelli.
2. Sinfonia - Alfredo Cappellani -
Carlini.
3. Valzer - Rimambanze Liguri -
Brocchi.
4. Duetto - La Favorita - Donizzetti.
5. Mazurka - Sabella - Gatti.
6. Duetto e finale primo - Norma -
Bellini.
7. Polka brillante - Rivetta.

LETTERA PARLAMENTARE

Roma, 22 aprile.

L'onor. Cavallotti non ha voluto
aderire alle preghiere che gli furono
indirizzate ed insistette per svolgere
la sua interrogazione al Presidente
del Consiglio sulle vicende della sua
espulsione da Trieste. L'onor. Car-
roll ha dichiarato che accettava l'in-
terrogazione, sebbene la ritenesse
superflua, considerando come esauri-
to l'incidente colle sue dichiarazioni
di sabato scorso.

Il deputato di Cortolona espone le
vicende del suo sfratto, esilarando
appeso l'assemblea col racconto delle
conversazioni avute col direttore ge-
nerale della polizia in Trieste. Da
quel racconto risulta chiarissimo che
a Vienna si disse una bugia, quando
si affermò all'ambasciatore conte De
Robilant che il governo centrale igno-
rava l'ordine di sfratto. Ma, è chiaro
che il governo del Re non poteva
metter in dubbio quella affermazione.
Un governo non tratta coi funzionari
locali, ma coi ministri degli affari
Stati e sarebbe uno sconvolgimento delle
regole del diritto internazionale un
sistema diverso.

L'onor. Carroll disse francamente
che egli non può mettere in dubbio
la verità delle dichiarazioni del go-
verno imperiale e non poteva, a mio
avviso, dire diversamente.

Il Cavallotti non propose mozioni,
e senza dichiararsi soddisfatto, riser-
vò il suo giudizio sulle dichiarazioni
del ministero. Egli notò che il go-
verno austro-ungarico procede verso
l'Italia con scarsi riguardi, con molta
disinvoltura. Ciò è vero, e troppi sono
i fatti che lo attestano e lo compro-
vano.

Ma bisogna riconoscere che questa
mancanza di riguardi verso l'Italia
dipende da molte circostanze, e, prima
di tutto, dipende dal discredito
che, da quattro anni, il governo della
sinistra ha procurato al nostro paese
con debolezze, leggerezze, errori e
colpe d'ogni genere e specie.

Per farsi rispettare all'estero, dal
l'Austria come dagli altri Stati, bi-
sogna dar prove di serietà e non pro-
cedere di leggerezze in leggerezze come
si proceda da quattro anni. Per essere
rispettati dalle potenze estere, bi-
sogna dimostrare che non si vuole, per
ragioni di partito e per considera-
zioni politiche di pessimo genere, lo
sconvolgimento finanziario, naturale
avviamento alla debolezza della difesa
nazionale...

Per farsi rispettare bisogna, insem-
ma, tornare a quel sistema politico
che aveva procurato all'Italia la sim-
patia dell'Europa, e che aveva ac-
cresciuto la sua influenza in tutto il
mondo.

Il Cavallotti ha ragione, ma si metta
una mano sulla coscienza e riconosca

che prima del 1876 ciò che gli toccò
a Trieste non gli sarebbe accaduto,
perchè l'Austria rispettava assai più
di quel che ora lo rispetti, il governo
italiano, del quale non si ha molta
paura... perchè lo si reputa debole.
Ecco il guaio serio.

Durante lo svolgimento dell'inter-
rogazione dell'on. Cavallotti assisteva
alla seduta della Camera, dalla tribuna
del Corpo diplomatico, il conte
Wimpffen, ambasciatore austro-unga-
rico, il colonnello Ripp, addetto mi-
litare all'ambasciata, e il principe
Hohenlohe, primo segretario.

L'on. Carroll aveva conferito prima
della seduta, col conte Wimpffen.
La Camera ha oggi compiuta la di-
scussione del bilancio del ministero
della guerra. La seduta andò quasi
tutta occupata nello svolgimento di
ordini del giorno, che avrebbero do-
vuto essere discussi ieri, ma che ven-
nero sospesi per perder un po' di
tempo.

Domani comincerà la discussione
dei progetti di legge per le nuove
spese militari. Sono progetti della mas-
sima importanza, che toccheranno al-
l'erario peso enorme di centinaia di
milioni in parecchi anni e la discus-
sione dovrebbe esserne fatta a Cam-
era piena.

Invece non vi sono a Roma 200 depu-
tati e la sinistra rivaleggia colla destra
nel dimostrare la più biasimevole ne-
gligenza. Però, se i deputati di sinis-
tra, che sono molti, possono essere
meno diligenti senza grave danno del
loro partito, quelli di destra, che sono
pochi, si rendono doppiamente colpe-
voli e biasimevoli con una negligenza
che, in parecchi, è veramente irri-
mediabile. Vi sono trenta deputati di
destra che non vengono mai, mai a
Roma. E perchè non si dimettono?

Parlamento Italiano

III Sessione XIII Legislatura

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 23 aprile

Si fa il sorteggio per il rinnovamento
degli uffici — e poi discutono le spese
straordinarie militari in 7 progetti di
legge: provvista di fucili e moschetti
modello 1870; ultimazione della fabbrica
d'armi in Terni; artiglieria da campag-
na e armamento delle fortificazioni;
approvvigionamenti di mobilizzazione;
costruzione e sistemazione dei fabbri-
cati militari ecc.; provvista di mate-
riale del genio nelle fortezze e per for-
tificazione e lavori di difesa dello Stato.

Tenuti, pur dichiarando di votare
favorevolmente, deve fare alcuni rilievi
sui detti progetti. O serve che queste
spese eransi ripartite in 4 anni ed ora
furono per alcuni di tali progetti divise
in 5, e ne chiede al ministro la ragio-
ne. Esamina poi le singole proposte.
Quanto ai fucili, poiché quelli che si
hanno e si avranno con la nuova legge
non bastano, come opinò la Commis-
sione, così dovrebbe fin d'ora stabilirsi
l'intera somma da ripartirsi in vari
esercizi.

Il nostro fucile ha, sopra gli altri,
vantaggi di essere più leggero ed avere
più piccole cartucce. Plauda all'ammi-
nistrazione della guerra, ed in specie
agli ufficiali che presiedettero alla fab-
bricazione di fucili, i quali con vecchi
ordigni dettero ottimi prodotti. Sulle
cartucce crede, dietro le esperienze
dell'ultima guerra di Oriente, che il
numero proposto dalla Commissione sia
piccolo. Sulla fabbrica d'armi a Terni
lamenta già atteso fin ora di chiedere
il supplemento di lire 6000, ritardo che
fu causa di aggravi a quel municipio,
ch'espresse l'area e costruì il canale,
e di una perdita allo Stato di rilevante
risparmio, che sarebbe avuto dalla
fabbrica in Terni nel corso di 8 anni.

Sul materiale da guerra crede abbia-
mo troppi cannoni piccoli e pochi gran-
di, e desidera che le 20 batterie, pro-
poste di diverso calibro, si facessero
tutte da 9 e si dessero alla milizia mo-
bile. Prega il ministro ad informare se
le batterie di campagna sieno complete
e se stimi che corrispondano allo scopo
senza altri aumenti.

Domanda inoltre se abbiasi tanti can-
noni completi per artiglieria da forte-
zze, quanti se ne debbono avere per
fondi appositamente stanziati. Crede
che ciò non sia avvenuto per l'arti-
glieria da costa, né che quelli fabbri-
cati rispondano allo scopo. Nel 1877-
78-79 si andò lenti in questi lavori,
forse perchè troppo preoccupati del
cannone da 100 tonnellate, e di questo
domanda se siasi fatti bastanti espe-
rimenti per assicurarsi della sua utilità
e se non presenti inconvenienti. Dimo-

stra che i Kapp di minor calibro sono
migliori del nostro da 100. Tratta dei
Valichi alpini, cita i vari punti che do-
vrebbero fortificarsi, e osserva che sa-
rebbe necessario stabilire fin d'ora tutti
i lavori, ripartendone poi l'esecuzione
in più anni. È necessario spendere per
la fortificazione delle coste e poco si è
speso finora; si sceglia uno fra i dif-
ferenti piani di difesa progettati, e di
pari passo procedasi nel migliorare le
finanze, perchè per far grande un paese
occorre l'equilibrio tra le forze militari
e le economiche e morali.

Gandolfi riconosce che questi pro-
getti rappresentano bisogni della nostra
difesa e sono perciò indiscutibili. Ram-
menta però che tutte le discussioni
fatto finora sui provvedimenti per la
difesa nazionale non sortirono l'effetto
desiderato. Parecchie opere giudicate
urgenti furono trasandate, forse perchè
i fondi destinati erano insufficienti. Men-
ziona specialmente le fortificazioni dei
Valichi alpini e alcune fortezze di fron-
tiera.

Fra queste parla particolarmente di
Verona e propone un ordine col quale:
« invita il ministro a provvedere que-
st'anno alla demolizione delle parti
« della piazza di Verona ritenute su-
« perflue, mantenendo quelle della si-
« nistra sponda dell'Adige, che pos-
« sono costituire un appoggio per truppe
« destinate alla difesa dei Monti les-
« sini. »

Romeo e Maiocchi propongono altri
ordini del giorno.
Saint-Bon, dopo considerazioni sopra
le opere di difesa delle coste ed altre
necessarie all'ordinamento della marina
militare, accenna a diversi ostacoli che
impediscono il regolare assetto delle
nostre forze navali, tanto pel personale
quanto pel materiale.

Lamenta che, principali fra questi sia
la mancanza di amore costante e ajuto
ro delle cose della marineria negli am-
ministratori, e conchiude dicendo esse-
re necessario che l'amministrazione
della marina segua senza oscillazioni la
via tracciata dai voti del Parlamento,
e che chi ne ha in vista altre, che
sunt migliori, le manifesti prima leal-
mente allo stesso Parlamento.

Acton non risponde alle questioni
sulle coste perchè la loro difesa passò
al Ministero della guerra, e crede do-
versi soffermare a quelle particolar-
mente che riguardano la sua ammi-
nistrazione. Risponde bensì alle osserva-
zioni od obiezioni del proponente con-
tro il Ministero per l'indirizzo ch'egli
suppone s'intenda seguire nelle costru-
zioni navali.

È convinto che, senza abbandonare
gli ordinamenti deliberati, convenga
procedere più moderati nella costru-
zione di navi di prima classe, si per
ragioni finanziarie, quanto per conside-
razioni militari e marittime. Non nega
aver altre volte espresso opinioni non
intieramente favorevoli alla costruzione
di navi colossali o almeno ad un loro
numero esagerato, ma protesta che come
ministro ha religiosamente osserva-
ta la legge e che le sue sollecitudini
e premure verso l'amministrazione della
marina sono grandi e costanti senza
distinzioni di luoghi e di persone. Da
infine ragione del disarmo del Duitto.

Bris, dopo aver percorso la storia
degli studi lunghi fatti prima di venire
alla decisione delle grosse Navi, vanta
che la marineria italiana avesse final-
mente un programma. Dimostra poi la
superiorità sotto ogni aspetto delle
grosse Navi su quelle minori e meno
perfette. Si meraviglia perciò che il
ministro sollevi dubbi sulla bontà del
piano stabilito e accenni a rallentare
l'esecuzione.

Acton replica che crede essersi man-
tenuto nei termini della legge. Vuole
rimanervi, e, se la Camera gli darà
fondi, non esiterà a costruirne altre
grosse Navi.

D'Amico associa all'opinione del
ministro e fa riflettere il costo ed il
tempo lunghissimo, richiesto dalle grosse
Navi, impedire la costruzione di altre
minori e quindi trascurarsi la difesa
marittima.

Maldini, Saint Bon e Bris fanno altre
osservazioni.
Micotera presenta una proposta affi-
ché il ministro, insieme col progetto
di legge per la costruzione di Navi di
1.ª classe, presenti il parere dei corpi
tecnici, sollecitando intanto la costru-
zione della Nave maggiore in cantiere.

Acton dichiara accettata e Maldini
essere ciò in opposizione alla legge, ma
la Camera nondimeno l'approva.
De Sanctis presenta la legge per le
disposizioni concernenti gli insegnanti
negli istituti superiori, — e Villa pre-
senta la legge per l'aggregazione dei

mandamenti di Cavamanara e Sannaz-
aro dei Birgondi al circondario di
Pavia.

DISPACCI DI ROMA

Roma, 23.

L'Amministrazione Italiana rias-
sume la relazione del Bilancio del-
l'Entrata, presentata da Laporta.
Rilevati che la Giunta generale del
Bilancio elevò le previsioni dell'En-
trata a L. 1.413,991,547 con aumento
di oltre 5 milioni in confronto alle
previsioni del Ministero.

L'avanzo di competenza del 1880
sarebbe, secondo la Giunta, di 21 mi-
lioni.

Tenendo conto dell'abolizione gra-
duale del macinato e delle maggiori
Spese fuori Bilancio e contrapponen-
dovi le maggiori Entrate fuori Bilan-
cio, derivanti dai progetti, che atten-
dono il suffragio della Camera, — la
Giunta generale calcola l'avanzo di
competenza del 1880 in L. 11,814,906.

Lo stesso giornale disse:
« Stipiamo che in seguito ad accu-
rato esame ordinato dal ministro delle
finanze per determinare gli effetti del
risatto delle Ferrovie Romane, risul-
tò che tale riscatto non porterà
nessun aggravio al Bilancio dello Stato,
e quindi la posizione finanziaria
resta migliorata di circa 3 milioni
e 1/2, che eransi per questo oggetto
previsti. »

Lo stesso giornale reca:
« Ci consta inessata la notizia, di
alcuni giornali circa le intenzioni del
Ministero di domandare l'esercizio
provvisorio del Bilancio per 3 mesi.
Crediamo invece che l'esercizio sarà
chiesto per solo maggio, che è da ri-
tenere sarà sufficiente per discutere
il Bilancio dell'entrata, del tesoro,
delle finanze, dell'interno, dell'agri-
cultura. »

Roma, 23.

Il Re parte stanotte per Torino per
assistere all'inaugurazione dell'Espo-
sizione, accompagnato da Carroli, Vil-
la, e dalla sua casa militare.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

ODESSA, 22. — La navigazione
nel mare di Azoff è ovunque libera.

PARIGI, 23. — Camera. — Bert,
radicale, propone di estendere il ser-
vizio militare ai futuri ministri del
culto ed ai futuri membri dell'inseg-
namento almeno per un anno.
Parecchi membri combattono tale
proposta come contraria al Concor-
dato. La Camera la dichiara di ur-
genza. Il progetto è rinviato ad una
Commissione speciale.

LONDRA, 23. — Il Times ha da
Cahul 23 che la Divisione Stewart
incontrò al sud di Ghazni il 19 aprile
un assembramento di Tribù forti di
circa 15,000 uomini.
Il combattimento durò un ora ed
il nemico fu disperso. Stewart entrò
in Ghazni.
Le perdite inglesi furono di 17 morti
e 115 feriti.

LONDRA, 23. — Hartington avrà
oggi un nuovo colloquio con la Re-
gina.
Il Daily telegraph crede che Duf-
ferin sarà nominato viceré delle In-
die, Lansdowne viceré d'Irlanda,
Forster ministro d'Irlanda, Adam dei
lavori pubblici, Harschel solicitor ge-
nerale. Brand continuerebbe presie-
dere la Camera dei Comuni.

Lo Standard assicura che Hartington
dichiarò alla Regina Gladstone essere
più capace a formare un gabinetto.
Credesi che la Regina chiamerà Glad-
stone.
Lo Standard ha da Berlino che il
ministro delle finanze di Rumania ra-
tificò la Convenzione riguardante la
cessione delle ferrovie rumene da
parte di una società tedesca.

Il Daily News ha da Lisbona che
la Regina di Portogallo partirà pre-
sto per l'Italia.
PARIGI, 23. — Roquette, segreta-
rio dell'Ambasciata francese al Qui-
rigiale, fu nominato ministro al Giap-
pone. Il barone Vaux, console a Ve-
nezia, fu nominato console a Firenze
in luogo di Belle nominato segretario
d'Ambasciata di prima classe ed ad-
dotto alla Delegazione francese per la
Commissione dei Pirinei. Il conte di
Sesmasia fu nominato console di
Venezia.

BERLINO, 23. — La Gazzetta del
Nord pubblica il testo del progetto
sull'imposta militare da prelevarsi
sulla Rendita. La totalità delle En-
trate di questa imposta calcolasi a
circa 20 milioni di marchi.

TEATRO GARIBOLDI. — Rappresen-
tazione della compagnia equestre di
E. Guillaume. — Ore 8 1/2.

CORRIERE DELLA SERA

23 aprile

L'ESPOSIZIONE DI TORINO

Torino 23 aprile ore 11.
Per consenso di tutti gli artisti, l'E-
sposizione artistica è riuscita splendida
e degna del Salone di Parigi. Essa è
superiore a tutte quelle passate e di-
ffilmente potrà esser superata in av-
venire.

Le opere esposte sono 1800. Prevai-
gono per numero i Piemontesi, vengono
quindi i Napoletani, poi i Milanesi,
i Fiorentini, quindi i Veneti. Sono scar-
sissimi gli stranieri.

Il palazzo dell'Esposizione è ammira-
bilissimo per buon gusto e pel lusso
degli addobbi. Le vicinanze dell'Espo-
sizione rammentano i boulevards di
Parigi. (Corr. della Sera di Milano)

L'IMPERATRICE EUGENIA

Città del Capo, 20.

Leggiamo nel Times:
L'Imperatrice Eugenia è partita oggi
sulla nave German, diretta al Natal.
Finché è stata al Capo Sua Maestà è
rimasta nel palazzo del governo, senza
uscirne altro che per assistere il 18
alla messa nella chiesa cattolica.

TORTO CONFESSATO

Secondo notizie da Roma il deputato
Pierantoni avrebbe già pagato la multa
per il noto affare delle cambiali.

Con ciò, egli ha riconosciuto il suo
tortolo. Resta però il fatto che egli violò la
legge trattandosi di cambiali, le
cambiali, tolte per sorpresa dalle mani
di un ufficiale dello Stato nell'esercizio
delle sue funzioni.

VIOLENZE PARTIGIANE

Dopo l'atto di violenza partigiana,
commessa dalla maggioranza della Ca-
mera francese, contro il deputato ho-
napartista, Godelle, di cui oggi parlammo
nel nostro diario, si assicura che tutte
le frazioni di destra si sono accordate
di astenersi in corpore dalle sedute
della Camera.

Se la notizia è vera, facciamo pia-
sto alla deliberazione presa dalla destra
della Camera francese.

DISPACCI ESTERI

Parigi, 23.
Tutti i giornali non repubblicani pro-
testano contro l'esclusione temporaria
dalla Camera, fatta ieri dal presidente
al deputato Godelle, e la considerano
come una violazione della libertà della
parola in Parlamento. (Gazz. Piem.)

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 24. — Gladstone recessi
l'ora a Windsor. Assicurasi ch'egli
accettò il mandato di formare il ga-
binetto.

BELGRADO, 23. — Il ministro della
guerra insiste nelle sue dimissioni. È
probabile che il colonnello Nikola lo
surrigherà. Il ministro di Serbia a
Pietroburgo negozia un trattato defi-
nitivo di commercio tra la Serbia e
la Russia.

VIENNA, 23. — Il governo pre-
sentò alla Camera un progetto che mo-
difica la legge dell'esercito, in se-
guito al progetto concernente la Land-
sturm (leva in massa).

LONDRA, 24. — Gladstone
accettò il mandato di formare il
gabinetto. Assumerà il portafog-
lio di cancelliere dello scac-
chiera. È probabile che Gran-

ville assumerà il portafoglio del-
gli esteri, Hartington quello
della guerra.

BARCELLONA, 24. — La squadra
italiana composta di due fregate e di
un cacciatorpediniere lasciò questa rada.

TORINO, 21. — Teacchio, e le rap-
presentanze del Senato e della Ca-
mera furono ricevuti dalle autorità
cogli onori militari.

Bortolomeo Moschin, ger. resp.

La Fondiaria

COMPAGNIA ITALIANA D'ASSICURAZIONI
A PREMIO FISSO
CONTRO L'INCENDIO

Questa Compagnia assicura contro
l'incendio, lo scoppio del fulmine,
del gaz e delle macchine a vapore
gli stabili, i mobili, le merci, le rac-
colte.

Essa assicura inoltre gli oggetti me-
desimi contro l'improduttività tem-
poranea cagionata dall'incendio.

CAPITALE SOCIALE
LIRE 10 MILIONI in Oro
Sede Sociale, FIRENZE, Via Cavour, 3
Agente generale nella Provincia di
PADOVA, sig. G. ROVIATI, 62-91

AVVISO DI CONCORSO

Rimasti vacanti i posti di contabile
e sotto-contabile presso la Società Ge-
nerale Italiana di mutua assicurazione
sedente in Padova, viene aperto il
concorso a tutto il 7 maggio p. v.
Lo stipendio del contabile è fissato
a L. 450 mensili, quello del sotto-
contabile a L. 100 mensili.
Le domande debbono essere presen-
tate alla Direzione Generale in Padova.
Padova, 23 aprile 1880.
1217 LA DIREZIONE GENERALE

SCHERMA

Per comodità di quei signori Civili
e militari che desiderano esser soli
alla lezione di Scherma, il maestro
GESARANO mette nel suo Stabilimento
a loro disposizione le ore dalle 9 ant.
alle 2 pm. 18-176

CASINO D'A FITTARE

anche subito per uso di villeggiatura,
composto di quattro stanze, tinello e
cucina; situata sulla strada da Cal-
zigiano a Valsugana con vi-
gnato e bosco.

CASINO D'AFFITTARE

anche subito composto di otto stanze,
tinello, cucina con orto in Battaglia.
Per le trattative rivolgersi a M. a
in Borgo S. Croce al N. 2127. 6 238

Avviso

Affittanza novennale per tutta
pubblica a partiti segreti, che sarà
tenuta il giorno 26 corrente a Mon-
selice presso quell'Ufficio Municipale
dei seguenti latifondi:
a) esmp. 40.0.162 con fabbriche in
Comune di Monseice;
b) esmp. 12.1.0.0 con fabbriche in
Comune di S. Elena di Este.

Sarà da leggere il separato avviso
9 aprile corr. N. 521-328 pubblicato
in provincia dal proprietario Istituto
degli Esposti. 3-210

I. WOLLMANN

rappresentante
F. WERTHEIM & C., VIENNA

CASSE FORTI

garantite
contro le
infrazioni
e di
incendi

Deposito sempre assortito in tutte
le dimensioni Via S. Francesco,
Padova. 16-12

Estrazione del regio lotto ese-
guita in Venezia:
36 - 86 - 11 - 55 - 4

ESTRATTO VEGETALE

NUOVO DEPURATIVO DEL SANGUE
DEL CHIMICO FARMACISTA DI VICENZA

PELLEGRINO ROSSI

Rimedio sicuro ed economico per tutte quelle malattie dipendenti da
alterazione del sangue come E. post. Eczema, ecc.
Comodissima potendosi prendere anche viaggiando.
Ogni bottiglia con istruzioni costa L. 2, e per una cura ordinaria
sono sufficienti 3 bottiglie.
Vendute in Padova dal farmacista L. Cornolio in Piazza della Erbe
e nelle principali farmacie del Regno. 1-216.

LE INSERZIONI dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agencia Principale de Publicité E. E. OBLIEGHT, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoand e C. 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght)

Vendita Vino Nostrano
DEI PROPRI FONDI
a Cent. 50 e 56 senza fermativa
VIA DEL SALE N. 9

**MALATTIE DELLA GOLA, DELLA VOCE E DELLA BOCCA
PASTIGLIE DI DETHAN**

AL SALE DI BERTHOLLET
MEDAGLIE ALL'ESPOSIZIONE DI LONDRA, PARIGI, PORTO.
Raccomandate contro il mal di gola, angina, estinazioni di voce, ulcerazioni della bocca, irritazioni causate dal tabacco, effetti perniciosi del mercurio, e specialmente ai Signori Magistrati, Fedicattori, Professori e Cantanti, per facilitare l'emissione della voce. — Prezzo: L. 3.
L'ESIBIRE e la POLVERE DENTIFRICE DI DETHAN sono preziosi per la cura quotidiana della bocca, e l'OPILATO (pasta) DENTIFRICE DI DETHAN per rinforzare le gengive e per consolidare i denti. — Polvere al Litiro: L. 2,50. — Opilato: L. 3,50.
Adm. DETHAN, Farmacista, rue de Strasbourg, 10, a Parigi e nelle principali farmacie dell'Italia.
Esigete sulle etichette la B. M. A. DETHAN.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	23	24
Rendita italiana	92 07	92 07
Oro	21 89	21 90
Londra tre mesi	27 49	27 43
Francia	109 35	109 35
Prestito Nazionale	—	—
Azioni Regia Tabacchi	952 15	—
Banca Nazionale	—	—
Azioni meridionali	440 75	439 25
Obbligazioni meridion.	702	—
Banca toscana	915 50	914 50
Credito mobiliare	—	—
Banca generale	—	—
Rendita italiana	—	—
Parigi	22	23
Rendita francese 3 0/0	83 40	83 35
5 0/0	—	—
Prestito francese 5 0/0	118 87	119 07
Rendita italiana 5 0/0	84 05	84 30
Banca di Francia	—	—
VALORI DIVERSI	—	—
Ferrovie lomb.-venete	183	187
Obbl. ferr. V. Romano 1866	271	273
Ferrovie romane	139	200
Obbligazioni romane	—	333
Obbligazioni lombarde	270	—
Rendita austriaca	54 75	54 75
Cambio su Londra	25 28	25 28
Cambio sull'Italia	85 68	85 68
Consolidati inglesi	98 68	98 75
Lotti	35 50	35 50
Vienna	22	23
Mobiliare	274 90	276 20
Ferrovie austriache	275 50	277
Banca Nazionale	834	836
Napoleoni d'oro	9 48	9 48
Cambio su Londra	119 05	119 10
Cambio su Parigi	47 15	47 15
Rendita austr. argento	72 90	74 20
in carta	72 40	72 77
in oro	81	82 80
Londra	22	23
Consolato inglese	99 37	99 37
Rendita italiana	83 75	83 75
Lombarde	13	14
Turco	10 87	10 75
Cambio su Berlino	3 4	—
Egiziano	52	51 78
Spagnuolo	171 4	171 4
Berlino	22	23
Mobiliare	469	473
Lombarde	139 50	143 50
Austriache	469 50	472
Rendita italiana	83 50	83 25

BULLETTINO COMMERCIALE

VERONA, 23. Rendita ital. god. da 1 luglio 1880 89.85 89.95.
Id. 1° gennaio 92. — 92 10
I 20 franchi 21.90 21.92.
MILANO, 23. Rendita it. 92.02 92.05.
I 20 franchi 21.88
Sete. Affari angustiati.
Grani. Molti affari, ma qualche ribasso.
ROMA, 22. Sete. Mercato molto calmo, e tendenza alla debolezza.

CERTIFICATO MEDICO

Al Signor D. J. G. POPP,
I. r. dentista di corte in VIENNA,
Circondario I, Bognergasse N. 2
Come medico di più di 3000 operai ho sempre ordinata la sua

**ACQUA IODINICA ANATERINA
per la bocca**

nel rilassamento delle gengive, nei denti smossi, per l'alto cattivo, per lo scorbutico, e le membrane pituitose, ed ho sempre ottenuto i migliori risultati.

Faccio uso già da 10 anni tutti i giorni della sua Acqua Anaterina per la bocca, e raccomandando caldamente quest'acqua a tutti.

D. WOLF, medico chirurgo membro del Collegio medico di fabbrica e della farmacia privilegiata Ferdinanda del Nord.
Florisdorf presso VIENNA,
17 Maggio 1878

Depositi: in PADOVA alle farmacie Cornelio, Roberti, Arrigoni, Bernardi, Durier-Bacchetti e Giuseppe Merati profumiere, via Gallo. — Ferrara: Navarra — Ceneda: Marchetti — Treviso: Bindoni, Fracchia e Zanetti — Vicenza: Valeri e Friccioli — Venezia: Bötner, Zampironi, Carniola, Ponci, Agenzia Longega — Mirano: Roberti — Rovigo: Diego — Chioggia: Rastghin — Bassano: A. Comin profumiere. 1-191

**B. Osservatorio Astronomico
DI PADOVA**

24 aprile 1880
A mezzodi vero di Padova.
Tempo med. di Padova o. 11 m. 57 s. 59
Tempo medio di Roma o. 12 m. 0 s. 26
OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo di m. 30.7 dal livello medio del mare

23 aprile	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0-mill.	758.9	758.01	759.1
Term. centig.	+17.0	+20.3	+16.0
Tens. del vapore aq.	10.08	8.63	8.69
Umidità relat.	70	49	64
Dir. del vento.	ESE	ESE	SSW
Vel. chil. oraria del vento	1	13	12
Stato del cielo.	quasi nuvol.	sereno	quasi sereno

Dalle 9 ant. del 23 alle 9 ant. del 24
Temperatura massima — + 20,5
" " minima — + 11,7

TURAZZA prof. D.
TRATTATO DI BRUCILLA PRATICO
 Recente Pubblicazione
 Prezzo L. D. DIECI — VIII — 1880 — Un volume in-8. di pag. 528

ORARIO FERROVIARIO

attivato il 9 Febbraio 1880

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova-Bassano				Bassano-Padova					
Partenze da PADOVA		Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA		Arrivi a PADOVA		omnib.		misto		omnib.		misto		omnib.	
diretto	2,40 a.	4,20 a.	omnibus	5, a.	6,17 a.	ant.	ant.	omnib.	ant.	ant.	omnib.	ant.	ant.	omnib.	ant.	ant.	omnib.
diretto	3,54 a.	4,54 a.	omnibus	5,35 a.	6,42 a.	5,22	5,23	5,23	5,23	5,23	5,23	5,23	5,23	5,23	5,23	5,23	5,23
misto	6,19 a.	8,5 a.	misto	7,20 a.	9,05 a.	5,33	5,33	5,33	5,33	5,33	5,33	5,33	5,33	5,33	5,33	5,33	5,33
omnibus	7,55 a.	9,10 a.	diretto	9,05 a.	10,5 a.	5,44	5,45	5,45	5,45	5,45	5,45	5,45	5,45	5,45	5,45	5,45	5,45
"	9,03 a.	10,15 a.	diretto	12,40 a.	1,44 p.	5,53	5,54	5,54	5,54	5,54	5,54	5,54	5,54	5,54	5,54	5,54	5,54
"	1,25 p.	2,40 p.	omnibus	2,5 a.	3,20 p.	5,63	5,64	5,64	5,64	5,64	5,64	5,64	5,64	5,64	5,64	5,64	5,64
diretto	3,15 a.	4,15 a.	"	5,25 a.	6,50 a.	5,68	5,69	5,69	5,69	5,69	5,69	5,69	5,69	5,69	5,69	5,69	5,69
diretto	6,14 a.	7,10 p.	"	6,55 a.	8,10 p.	5,77	5,78	5,78	5,78	5,78	5,78	5,78	5,78	5,78	5,78	5,78	5,78
omnibus	8,30 a.	9,45 a.	misto	9,15 a.	10,55 a.	5,88	5,89	5,89	5,89	5,89	5,89	5,89	5,89	5,89	5,89	5,89	5,89
"	9,55 a.	10,50 a.	diretto	11, a.	11,55 p.	5,96	5,97	5,97	5,97	5,97	5,97	5,97	5,97	5,97	5,97	5,97	5,97

RACCONTI E ROMANZI
Pubblicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

Ferrari P.
El Libroto
de la Cassa de Risparmio
Commedia in 3 Atti — in-16 — Cent. 75.

Spielhagen
Rosa della Corte
Tradus. dal tedesco. — in-12 — Lire 2.

Antonio Zardo
Al Villaggio
in-12 — Cent. 75

Menselvi Rodonta
Maria
in-12 — Cent. 75

Minto A.
L'Aurora d'un Uomo Grande
Commedia storica in 5 Atti — in-8 — L.

Solvatico P.
LA QUESTIONE DEL NUOVO MUSEO. Osservazioni e schiarimenti. Padova, in-24 — Lire 1.
L'INSEGNAMENTO ARTISTICO nelle Accademie di Belle Arti ed Istituti Tecnici. Padova, in-8 — Lire 1.
L'ARTE NELLA ESPOSIZIONE DI PADOVA DEL 1880. In-16 — Lire 1.

Selmi A.
DELLA FABBRICAZIONE E CONSERVAZIONE DEI VINI. Il edit. Padova, in-24 — Lire 1.
DEI CONSUMIBILI E DEI METODI DI RISALVAMENTO DEGLI AMBIENTI. Padova, in-12 — Lire 1.
CONFERENZE SCIENTIFICHE-POLARI tenute ai maestri elementari. Padova, in-12 — Lire 1.

RACCONTI E ROMANZI
Pubblicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

Guerzoni prof. G.
Un **Materialista in Campagna**
Padova, 1877 in-8 — Lire 3

Evangelisti G.
Racconti Sociali
in-16 — Lire 1.

Musticini C.
Adolfo Nelli
in-16 — Cent. 75.

Saccardo dott. A.
Colfosco
in-12 — Lire 1.50

Bernardi dott. L.
Il Sacrificio ossia le due Amiche
Dramma in 3 Atti, in-16 — Cent. 50

LUSSANA PROF. FILIPPO
Fisiologia Umana
Applicata alla Medicina
Parte Seconda - SANGUIFICAZIONE
Padova, Tip. Sacchetto, 1879 — Volume II — Lire 675

Premiata Tipogr. Editr.
Padova - F. SACCHETTO - Via Servi

P. ZANIBONI
SCAPOLO
ROMANZO
Padova, Tip. Sacchetto, 1880

PREMIATA TIPOGR. F. SACCHETTO
Pr. Giuseppe Cappelletti
Storia di Padova
dalla sua origine sino al presente
Prezzo L. 15
Guida di Padova

Viglietti da visita
Opuscoli per mese
Indirizzi

Prem. Tipografia
editrice

Padova - **F. Sacchetto** - Padova
Via Servi - Via Servi

fornita di Macchine celeri, dell'Officina Marinoni in Parigi, e Caratteri di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

Titoli di Prestigio
Vigilanti ed uso ufficio
Vantaggi

Lettere di parte
Pubblicazioni periodiche
Avvisi

NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE
DI LUIGI BELLAVITE

Il Codice Civile e il Regno

I. Della obbligazione condizionale. - II. A tempo determinate.
III. Alternative.
IV. In solido. - V. Diritto di indifferenza.

Padova, Tip. Sacchetto, in-8 — Lire 5